

pro natura 
N°13, agosto 2007

f
i
c
i
n
o

**L'ultima
pianura verde**



Nicola Patocchi, membro di Comitato di Pro Natura Ticino.

Un treno può nascondere un altro!

Il grosso treno della strada attraverso il Piano di Magadino, la variante '95, nasconde un treno ancora più grosso? Di sicuro non si tratta di treno...

Vista la problematica della mobilità tra Bellinzona e Locarno, trovo che la frase di avvertimento utilizzata sui passaggi a livello francesi calzi a pennello per quanto si sta progettando sul Piano di Magadino.

La variante '95 in realtà non risolve il problema della mobilità sul Piano e apre le porte a nuovi progetti che incideranno pesantemente sul territorio: spostamento delle colonne di automobili dal Piano in città, a Locarno, nuovi megacentri commerciali, insediamenti industriali speculativi, nuovo aeroporto con pista più lunga e maggior traffico aereo, ecc., ecc. ...

Accettare questo progetto equivale a firmare un assegno in bianco: la cifra da pagare poi ci sarà imposta senza possibilità di correzione.

Chi non è rassegnato ma crede che l'unica via al benessere sia un futuro tipo Pian Scairolo o Piana di S. Marti-



no, tenderà a relegare i brevi momenti e le aree di benessere alla montagna: il fondovalle è per i guadagni!

Chi invece pensa che la qualità di vita cominci dalla propria casa, dal proprio balcone, dal cibo, dal modo di spostarsi, andare a scuola, fare la spesa, dalla passeggiata quotidiana, dalle possibilità di incontro, dal paesaggio visivo e sonoro... allora non può accettare una soluzione come la variante '95 ai problemi di mobilità di una regione intera. Il progetto di parco invece è una scommessa appassionante che crea nuove opportunità, se lo vogliamo costruire assieme.

Nicola Patocchi

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editrice:

Pro Natura Ticino

Segreteria:

Vl. Stazione 10, c.p. 2317,
6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura.ch/ti

Commissione redazionale:

Alberto Spinelli, Fiorenzo Dadò,
Andrea Persico, Luca Vetterli,
Nicola Schoenenberger.

Redattore responsabile:

Luca Vetterli

Produzione e stampa:

Vogt-Schild Druck AG, Derendingen

Tiratura:

2500

Foto di copertina:

Piano di Magadino, l'ultima pianura ancora verde del nostro Cantone (foto: Pro Natura Ticino/Andrea Persico).

Indice

Il Piano ha un futuro: si chiama parco	3
A quattr'occhi con... Angela Tognetti,	
Ulrico e Adrian Feitknecht, agricoltori sul Piano	6
Cambiamo strada: NO alla variante '95	10
Parchi in attesa di una schiarita	12
Acqua!	13
Notizie in breve	14
Attività e proposte del gruppo giovani	15



Lanca recuperata nel 2007 al centro del Piano di Magadino (Ciossa Antognini): anche la natura ha bisogno di cure!

(foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

Il Piano ha un futuro: si chiama parco

Polo cantonale della biodiversità e granaio del Cantone; un fiume da rinaturare e uno spazio da scoprire nel tempo libero. Il Piano di Magadino è tutto questo e un progetto innovativo vuole ora rafforzare vicendevolmente e realizzare queste differenti vocazioni per far fronte alle sfide del futuro: il progetto di Parco sul Piano. Promosso dal Cantone, esso getta le basi per sposare questi interessi, escludere quelli che li contrastano e realizzare una visione unitaria del paesaggio. Obiettivo: tramandare ai nostri figli un Piano di Magadino senza vergogna, anzi con orgoglio.

Sotto la guida del Cantone decolla finalmente il progetto di parco sul Piano di Magadino per la cui progettazione il Gran Consiglio ha votato un milione nel marzo scorso. Si tratta di ridisegnare in un'ottica complessiva, non più succube dell'imposizione degli interessi particolari più forti, il futuro del Piano. L'ultima volta una tale opportunità era stata colta oltre un secolo fa dai nostri avi con il progetto di bonifica: a

quel tempo tuttavia le superfici a disposizione raggiungevano il doppio di quanto oggi resta per il parco. Quel che manca ha fatto la fine che tutti conoscono e che è meglio dimenticare, rispettivamente ricordare come esempio da non ripetere. Concentriamoci quindi sui 2200 ettari (22 chilometri quadrati) lungo l'asse centrale del Piano da Bellinzona alle Bolle di Magadino: il futuro Parco del Piano.



La si può osservare sulle leguminose del Piano di Magadino: la Pieride della senape (*Leptidea sinapis*; foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

Aree protette

Il Piano di Magadino comprende le seguenti aree protette situate in gran parte all'interno del futuro parco di 2200 ettari (le singole superfici non vanno assommate poiché diverse aree, prima fra tutte le Bolle, fruiscono di vincoli di protezione plurimi):

Una zona umida d'importanza internazionale (le Bolle di Magadino con la loro zona nucleo di 135 ettari);

Un paesaggio palustre d'importanza nazionale lungo l'asse centrale del Piano (1000 ettari);

Un paesaggio d'importanza nazionale (il delta del Ticino e della Verzasca, circa 630 ettari);

Tre zone golenali d'importanza nazionale (le Bolle, la Ciossa Antognini, i Boschetti di Sementina, in tutto 353 ettari);

Dieci paludi d'importanza nazionale (le maggiori dopo le Bolle a Cugnasco, in tutto 83 ettari);

Sette siti di riproduzione di anfibi d'importanza nazionale (il maggiore dopo le Bolle: la Ciossa Antognini, in tutto 356 ettari di zona centrale).

A queste aree principali si aggiunge un gran numero di oggetti protetti, o degni di protezione, a livello cantonale, regionale e locale.

Tesoro biologico

A dispetto di tutti gli interventi umani, il Piano di Magadino ha mantenuto fino ad oggi una ricchezza biologica ed ecologica che non conosce uguali a livello nazionale. In parte ancora da esplorare e descrivere, questa ricchezza rappresenta il polo della biodiversità del cantone Ticino, oggi in buona parte protetto da norme nazionali e internazionali (vedi riquadro).

Il Parco del Piano non introduce nuovi vincoli di protezione ma inserisce quelli esistenti in un disegno organico che ne facilita il rispetto già solo per sostenere le altre vocazioni del parco: lo svago e l'agricoltura. La gestione futura delle aree protette del Piano verrà assunta dall'Ente Parco con l'obiettivo che essa possa raggiungere l'elevata qualità garantita oggi per la cura delle Bolle di Magadino. Rispetto alla soluzione odierna quella nuova garantisce una presenza degli operatori sul terreno in una misura che oggi non può essere assicurata dall'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio impe-

gnato sull'intero territorio del Cantone. Oltre alla cura delle aree protette, assumerà un ruolo fondamentale il recupero di zone naturali, in particolare la rinaturazione di parte delle golene del Ticino (vedi foto di copertina), allo scopo di ripristinare il valore biologico e il dinamismo naturale perduti.

Perno dell'agricoltura cantonale

La bonifica del Piano di Magadino, attuata a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, fu il principale intervento per cambiare in modo consapevole e con un indirizzo voluto il paesaggio nel nostro Cantone. Esso intendeva offrire alla generazione che l'ha realizzato e a quelle seguenti la base per nutrire la nostra gente. Chi oggi pensa ancora che un giorno questo provvidenziale potenziale potrà tornarci utile? Ben pochi, si direbbe: la superficie del Piano sacrificata alle costruzioni continua a crescere a scapito dell'agricoltura e se la votazione del 30 settembre non corregge il tiro, rischiamo di trovarci un giorno una nuova



Piano di Magadino: fulcro dell'orticoltura ticinese

(foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)



Piano di Magadino: polmone verde per ristorarsi
(foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

superstrada nel bel mezzo delle terre agricole (vedi pagina 10). Oggi il Piano produce gran parte del reddito agricolo ticinese e circa l'80% della verdura coltivata. È l'ultimo spazio agricolo di rilievo che ci resta e rischiamo di perderlo.

Sogno per il tempo libero

Il Piano di Magadino è un territorio ancora tutto da scoprire per lo svago. Se è vero che oggi ci sono già numerosi percorsi ciclabili e pedonali noti agli addetti ai lavori, in futuro lo svago verrà promosso ancor più con la chiusura del piano al traffico automobilistico parassitario e con la rinaturazione del fiume. L'esperienza fatta in altri cantoni mostra che i fiumi rinaturati attirano magneticamente la popolazione nel tempo libero, che ha sempre più bisogno di respirare aria pura e natura. Il parco non solo sarà il polmone verde degli agglomerati del Locarnese e del Bellinzonese ma anche dei turisti che in Ticino vengono in prima linea per quel che il nostro paesaggio può ancora offrir loro.

Il trio vincente: natura, agricoltura, svago

Una bella giornata di giugno libera da impegni lavorativi: godersi l'aria, il vento, il canto degli uccelli, i profumi della campagna con una passeggiata sul Piano; comprarsi il formaggio bio dall'agricoltore e fermarsi all'agriturismo per bersi un caffè e farsi una scorpacciata di ciliegie (magari te le lasciano cogliere direttamente dall'albero). Cosa c'è di meglio?

Il connubio tra natura, agricoltura e svago non è tuttavia automatico e comunque non è automaticamente vincente perché ci sono anche interessi divergenti: l'agricoltura ha bisogno dello spazio per le rinaturazioni (vedi intervista a pagina 8) e l'avifauna non si fa più vedere se è troppo disturbata. Il progetto di parco assegna un ruolo centrale alla contrattazione degli interessi e organizza le condizioni opportune affinché possa avvenire in un quadro fecondo. Questo processo tra tutti gli attori (non solo quelli istituzionali) è indispensabile per conseguire un risultato globale accettato da tutti e sufficientemente forte per tradursi in un disegno unitario di paesaggio e di attività umane come lo era stata a suo tempo la visione della bonifica.

L'Ente Parco

Il progetto cantonale prevede che il parco venga istituito con un piano cantonale d'utilizzazione sulla falsariga di quanto si è già sperimentato sul Monte Generoso. Il parco verrebbe in seguito attuato e gestito da una struttura organizzativa nella quale ai comuni e al Cantone spetta un ruolo trainante. Sarà compito della progettazione del parco valutare quali altri attori coinvolgere nella gestione, ad esempio le associazioni di agricoltori, quelle per la protezione della natura, quelle del tempo libero, gli enti turistici e altri ancora.

Nel parco è riposta la speranza che esso non solo sottragga il Piano al cemento ma che crei un esempio di convivenza tra uomo e natura da dare in eredità alle generazioni future con un pizzico d'orgoglio.

Luca Vetterli

Chi il Piano lo coltiva e sul Piano ci vive



Angela Tognetti, Ulrico Feitknecht e suo figlio Adrian, agricoltori sul Piano di Magadino. Angela Tognetti è pure presidente della ConproBio, una cooperativa tra consumatori e produttori biologici ticinesi, e Ulrico Feitknecht presidente della LATI, l'Associazione cantonale ticinese dei produttori di latte

(foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

Domanda di Luca Vetterli: cosa rappresenta per voi il Piano di Magadino?

[Esitano per sapere chi debba prendere la parola]

Angela Tognetti: dai Ueli, forza, tu sei nato qui, io sono «extracomunitaria»...

Ulrico Feitknecht: è il territorio dove sono nato e ha una potenzialità superiore a quella che ho vissuto nei miei anni trascorsi all'estero; l'ho voluto dare ai miei figli e... ci sono riuscito.

«L'agricoltura in Ticino è un patrimonio addormentato; il suo valore non è ancora stato capito» (Angela)

Adrian Feitknecht: sono stato in tanti posti al mondo ma come il Piano di Magadino ce n'è pochi. [Intermezzo di Ulrico]: la sua bellezza la si vede standoci dentro, non dalla strada...

Angela: vengo da una famiglia di pic-

coli contadini di montagna e mio padre aveva poche capre e qualche vacca. Da bambina il Piano di Magadino era per me quello dei contadini ricchi che avevano la paglia per fare il letto al bestiame, non le foglie come noi. Il Piano è ancora un posto dove si può fare l'agricoltura ma è sotto assedio. Dal mio alpe vedo sul piano; e vedo che lo spazio continua a restringersi.

Ulrico: c'è molta pressione e la domanda è se i mezzi che abbiamo – quelli della pianificazione – ci permettono di affrontare il futuro. Se proiettiamo lo sviluppo del Piano degli ultimi trent'anni sui prossimi trenta, del Piano resta poco.

Angela: il problema è far capire il valore del posto, del piacere, non solo dal punto di vista produttivo; e qui, anche senza considerare il bio o il non bio, noi agricoltori abbiamo perso il treno...

Ulrico: sì, dobbiamo abbinare il prodotto alla qualità del posto, al valore

che ha per la biodiversità. Mantenere la biodiversità è un nostro impegno che deve apparire anche nel prodotto.

Cosa preferite allevare o coltivare?

Angela: mi appassiona la lavorazione dei formaggini, anzi del latte in tutte le situazioni; è una cosa viva: allevare batteri lattici, farli lavorare per te, provare e sperimentare; sentire gli odori e i sapori; l'odore del latte appena munto, del caseificio, così differente tra il piano e l'alpe. Tutte queste cose per me sono straordinarie.

«Se proiettiamo lo sviluppo del Piano degli ultimi trent'anni sui prossimi trenta, del Piano resta poco» (Ulrico)

Ulrico: sono legato alla coltura del mais da seme, anche perché mio padre ne è stato uno dei pionieri in Svizzera, e ho lavorato con questa coltura in 4 continenti.

E ho un debole per i suini, visto che da oltre 20 anni mi sono interessato a forme di allevamento rispettose della specie; il maiale è un animale estremamente interessante per il suo comportamento. Lo studio del comportamento dei cinghiali in libertà ci ha portato parecchio per la realizzazione del nostro allevamento di suini. Mostrare anche questi segreti dell'agricoltura a persone che visitano la nostra fattoria è qualcosa di veramente stimolante.

Quale futuro per l'agricoltura in Ticino – e sul Piano?

Ulrico: con l'apertura del mercato e delle frontiere l'alimento si è banalizzato. Oggi si può consumare l'asparago californiano che contiene il 95% di acqua e viene da un paese senz'acqua. Qui da noi invece si sa come produrlo e che rispettiamo la natura.

I consumatori lo sanno veramente?

Ulrico: se al ristorante gli servono una bottiglia di minerale senza etichetta il cliente chiede subito da dove viene. Ma non lo fa per gli altri prodotti. Po-

chi consumatori si chiedono veramente da dove vengono e come sono stati prodotti.

Adrian: in passato c'era più distacco tra il produttore e il consumatore, ma ora avviene il contrario e così cambia anche il rapporto del cittadino con la natura.

L'agricoltura promuove abbastanza questo cambiamento?

Ulrico: è il consumatore alla cassa che decide cosa comperare...

Sì, ma l'agricoltore cosa gli offre?

Ulrico: il mercato ha tre segmenti: il discount, il marchio e il premium. L'errore nostro è stato di voler comunicare col consumatore solo attraverso il prezzo. Ma da questo punto di vista in Ticino e forse anche in Europa non siamo concorrenziali. Dobbiamo considerare l'aspetto multifunzionale dell'agricoltura come il prodotto regionale che ci dà la certezza che esso non è banalizzato.

Angela: è una questione di cultura, di una cultura in senso ampio che considera tutto il contesto. L'agricoltura in

«In passato c'era più distacco tra il produttore e il consumatore, ma ora avviene il contrario e così cambia anche il rapporto del cittadino con la natura» (Adrian)

Ticino è un patrimonio addormentato; il suo valore non è ancora stato capito, soprattutto dalle generazioni giovani, orientate alle nuove tecnologie. La ConproBio ha dato un valore, un plusvalore ai prodotti; agricoltori e consumatori devono dare più importanza al cambiamento di mentalità; bisogna cominciare dalle scuole. La protezione della natura è riuscita a entrare nelle scuole, noi non ancora...

Ulrico: da me vengono quaranta gruppi all'anno e trovano che qui il prodotto è genuino. L'interconnessione [un progetto di valorizzazione ecologica cui partecipano molte aziende agricole del Piano] è esemplare e da al prodotto un valore diverso.



Adrian e Angela

(foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)



Angela: nella formazione agricola questa visione della qualità però manca ancora. In Austria sono più avanti, hanno dovuto fare un discorso di qualità più che noi che non siamo nell'EU. Adrian: un esempio. Sto finendo il liceo e i miei compagni mi chiedono dove andrò a studiare. E quando dico: all'Alta Scuola agricola di Zollikofen, mi domandano: «ma cosa studi?» L'agricoltura non è arare il campo o mungere la mucca sotto casa, ma è più ampia; comprende anche la biodiversità e altro ancora: ma i miei compagni vedono queste cose solo se vengono qua.



Come vedete il connubio tra agricoltura e natura?

Angela: c'è tutta una generazione di agricoltori che non lo sente come necessario; una volta il contadino [considerato] migliore era quello che produceva di più. Da qui la difficoltà del bio che era visto come un passo indietro e non una visione per il futuro, la ricerca di soluzioni. È stato fatto passare come religione ma non lo è.

Ma oggi questa mentalità non è superata?

Angela: non veramente. In parte nel mondo agricolo si sottono ancora i bio.

Adrian: a parte il discorso del bio o non bio, se attraverso il Gottardo trovi subito prati tagliati anche se sono piccoli e scomodi; c'è cura e mantenimento della natura e del paesaggio.



Dall'alto in basso: Ulrico, Angela e Adrian
(foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

**«Le visioni evolvono ed è positivo che oggi si facciano le rinaturazioni»
(Angela)**

Angela: sono spesso le vecchie generazioni, quelle nuove vanno fin dove arriva il trattore...

Ulrico: se trent'anni fa vedevi una bolle ti domandavi come riempirla per guadagnare terreno produttivo; oggi ti domandi invece come puoi esprimere nel prodotto anche il valore del biotopo. Se la società è disposta a compensare le prestazioni ecologiche c'è anche l'aspetto economico, ma la cosa

va molto più in là. Se vicino c'è una zona protetta c'è anche acqua, e l'acqua diventa sempre più importante; se abbiamo delle superfici di compensazione ecologica, c'è più diversità e ci sono predatori naturali che combattono la piralide [un insetto nocivo che attacca la pannocchia del mais]. Così noi non abbiamo bisogno del mais

«Vorrei che il consumatore assuma responsabilità: se guarda solo al prezzo, qualcun altro paga il costo» (Ulrico)

transgenico che produce l'insetticida contro la piralide. E poi c'è il valore del paesaggio. La bellezza non ha prezzo! Noi abitiamo in posti belli e non ce rendiamo quasi più conto.

Cosa pensate dei progetti di rinaturazione del fiume Ticino sul Piano?

Angela: non li vedo male, se c'è modo di migliorare; e poi ci sono anche ragioni tecniche per realizzarli. Ogni epoca ha avuto una sua visione e non si può dire che quelle passate, quando i fiumi venivano incanalati, erano sbagliate. Ma le visioni evolvono ed è positivo che oggi si facciano le rinaturazioni.

Ulrico: c'è però una condizione primordiale. Le golene sono importanti come superfici foraggiere. La politica agraria spinge le aziende a ingrandirsi quando è già difficile compensare i terreni che si perdono per l'AlpTransit e le strade.

Angela: quando è in ballo la rinaturazione si parla di perdite, ma per l'edificazione no! L'agricoltura è più disposta a cedere all'edificazione che alla natura.

Ulrico: non io. Da me è venuto Nicola Patocchi [direttore della Fondazione Bolle] per parlare di rinaturazione del Ticino e gli ho detto: sì vediamo, ma ci vuole un compenso. Si potrebbe rinaturare per esempio nel bosco di Sementina. È anche una questione di comunicazione. Paolo Rossi [un operatore pianificatorio privato] aveva proposto un concetto secondo cui a

nord del canale [rispetto all'azienda di Ulrico, ossia nella fascia centrale del Piano] non si sarebbe fatto più nulla; niente agricoltura. Ma non è questa la maniera di comunicare con i contadini.

Capita spesso?

Angela: qui in Ticino non hai mai l'interlocutore che ti mette le carte chiaramente in tavola. Le autorità sono furbe... C'è sempre il «taia e medega» e... alla fine prevale il taglia.

Ulrico: la proposta di parco sul Piano è stato lo zuccherino per poter far passare la strada... Ma adesso riusciremo forse a realizzare assieme agli abitanti del Piano prima il parco.

In altri cantoni agricoltori e protettori della natura stanno sul piede di guerra, da noi no. Come mai?

Ulrico: possiamo discutere assieme, ma forse non tutti. Ma la disponibilità c'è. Senza Francesco dietro il progetto

**«La bellezza del Piano
la si vede standoci dentro,
non dalla strada...»
(Ulrico)**

di interconnessione [Francesco Maggi, segretario del WWF della Svizzera italiana] avremmo fatto molta fatica.

Angela: se non riusciamo ad accordarci tra di noi non ne usciamo più, siamo tutti perdenti. Ma non è solo un problema di spazio conteso tra agricoltura e natura, bensì di teste. E queste sono difficili da cambiare.

Ulrico: è l'unione che fa la forza; se ci si mette assieme, come abbiamo fatto adesso per la strada e il parco, è una cosa vincente.

Vorreste esprimere un desiderio nei confronti dei consumatori?

Angela [riflette ed esita]... Lasciamene almeno due: che facciano uno sforzo per sognare il futuro di un paesaggio che produce anche il nostro cibo... ma che facciano anche uno sforzo di realismo per rendersi conto di come si vive in agricoltura. Non siamo una Disneyland. Oggi c'è chi chiama

la protezione animali perché vede una mucca partorire in mezzo a un prato e pensa che meriterebbe un posto migliore...

Ulrico: vorrei che il consumatore si renda conto che il suo comportamento ha un influsso diretto sull'agricoltura; che assuma responsabilità. Se il consumatore guarda solo al prezzo, qualcun altro paga il costo. Anch'io vorrei più realismo: se dici che macelli il maiale dopo sei mesi la gente reclama ma poi vedi che mangia il panino al giambone.

Angela: vorrei che il consumatore si renda conto che non c'è più natura da una parte e agricoltura dall'altra ma che le due cose vanno assieme.

**«Vediamo se quello
che molti chiedono
per salvare il Piano
sarà ascoltato...»
(Angela)**

...e quale desiderio nei confronti degli elettori il 30 settembre?

[Esitano come se la risposta fosse troppo evidente per esprimerla a parole]

Ulrico: ...è l'ultima chance di decidere sul Piano di Magadino, l'unica occasione ancora di decidere su cosa facciamo con i nostri spazi aperti... oppure finiremo come il Pian Scairolo con i supermercati e il parco giochi davanti.

Angela: è una verifica del legame tra la popolazione e il potere politico. Vediamo se quello che molti chiedono per salvare il Piano sarà ascoltato. Ma se non c'è mobilitazione popolare alla fine resta poco.

Grazie per l'intervista!

Dall'alto in basso: Adrian, Ulrico e Angela

(foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)



Cambiamo strada! Stando alla volontà del Gran Consiglio, il campo di grano e il maestoso albero devono cedere il passo all'asfalto; meglio potenziare il trasporto pubblico e pianificare un futuro che produce meno traffico (foto: Pro Natura / Andrea Persico)



Cambiamo strada: NO alla variante '95

Il 30 settembre si vota sul credito di progettazione della superstrada attraverso il Piano di Magadino, la cosiddetta variante '95. È in gioco il futuro della nostra ultima pianura agricola; il futuro del piano che più di ogni altro in Svizzera ha conservato fino ad oggi una straordinaria ricchezza di ambienti naturali. È il momento di cambiar strada, di votare NO al progetto, nato vecchio dodici anni fa e tenuto a galla dall'incapacità dei politici di immaginarsi un futuro diverso e migliore.

«Botte piena e moglie ubriaca»: è questa la politica del Cantone che nel marzo scorso ha votato, oltre al credito per progettare e istituire il parco (vedi pagine 3–5), anche quello per progettare la strada che lo sventrerebbe.

Politica miope

Progettare il futuro sulla base di obiettivi contraddittori produce un risultato che oggi si vede ovunque osservando il paesaggio: l'obiettivo più incisivo fagocita l'altro; il cemento prevale sulla terra, nel nostro caso la strada sul parco. Guardando lontano probabilmente ben pochi desiderano veramente questo sviluppo. È in gioco l'ultima pianura del nostro Cantone ancora coltivata, il polo cantonale della biodiversità (vedi articolo a pag. 3–5).

Ci sono alternative...

L'alternativa si chiama parco, un parco senza nuove cesure! Per affrontare il collasso delle strade con le note conseguenze per l'ambiente e la gente, bisogna potenziare i servizi pubblici a breve scadenza; a lunga scadenza ci vuole invece un pacchetto di misure coordinate, ove la priorità spetta al miglioramento dei trasporti pubblici e ad una pianificazione urbanistica che riduca i bisogni di trasporti (contrariamente a quella perseguita finora che li gonfia a dismisura). Solo se tutto ciò non basta si dovrebbe ricorrere a nuove strade che inevitabilmente generano nuovo traffico e finiscono comunque per richiedere molto spazio e creare disturbi e danni alla popolazione e all'ambiente.

Quattro motivi per bocciare la superstrada sul Piano di Magadino (voto del 30 settembre)

NO alla superstrada perché condanna il parco sul Piano

Le opportunità del Piano sono la natura, l'agricoltura e lo svago che verranno promossi con il parco. Non solo chi abita tra Locarno e Bellinzona, ma anche i turisti cercano sempre più queste qualità: dove le potranno ancora trovare?

NO perché a un passo falso non ne segue mai uno giusto

Si comincia dalla strada, poi arrivano le zone industriali e commerciali, i traffici, i rumori. Il Pian Scairolo mostra il risultato: non ripetiamo gli stessi errori!

NO perché ci sono alternative migliori

Non bisogna attendere 20 anni finché la nuova strada c'è ma potenziare subito il trasporto pubblico; e se non basta esaminare dapprima la Variante panoramica, più breve, meno costosa, meno conflittuale e quindi attuabile più rapidamente.

NO perché i tempi sono cambiati!

Subiamo l'effetto serra e vediamo diminuire lo spazio per la natura: lasciamo ai nostri figli quel poco di natura che ci resta: di asfalto e cemento ne ereditano già abbastanza!



Azzonamento industriale sulle terre fertili del Piano di Magadino (Riazzino): ovunque le strade portano traffico, industrie e commerci e alla fine l'ultima pianura verde si trasforma nell'ennesima pianura grigia

(foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

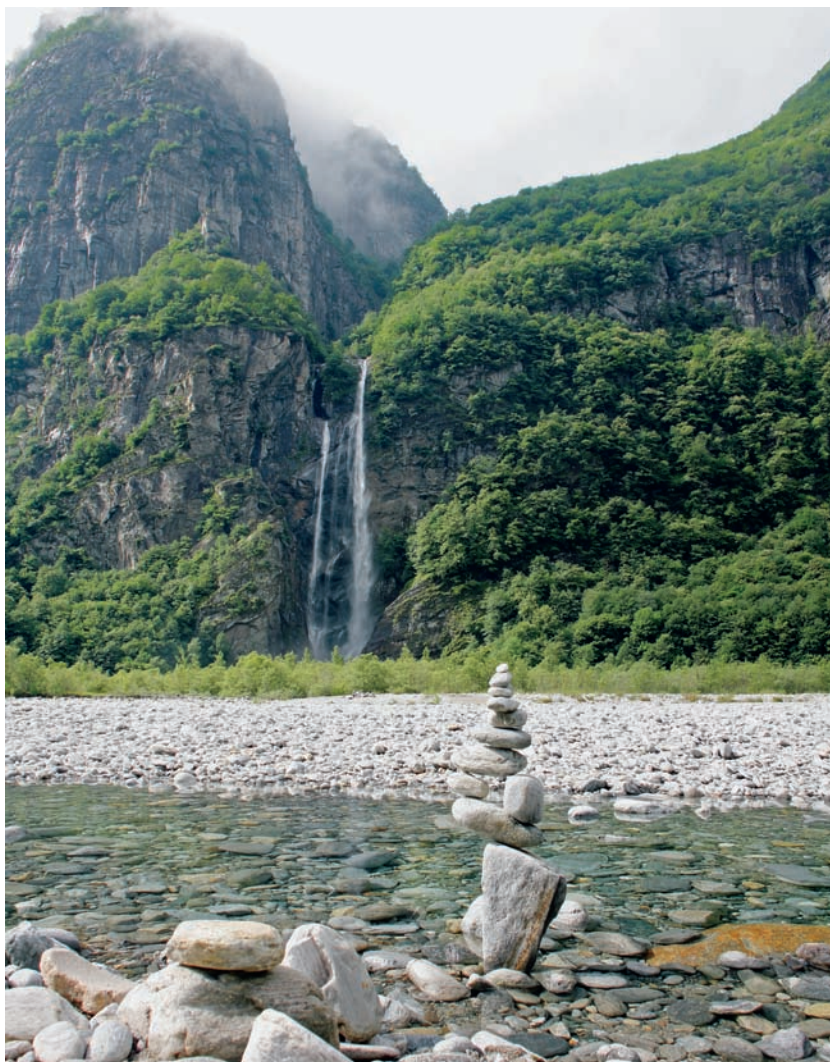
...e strade migliori

Se da un punto di vista paesaggistico e ambientale la scelta di attraversare il Piano di Magadino risulta come la peggiore tra tutte le possibili, anche in chiave prettamente stradista essa appare infelice. Penalizza difatti il percorso che in virtù dell'importanza economica di Lugano assume un'importanza crescente per il Locarnese. La cosid-

detta Variante panoramica allaccerebbe le due città sulle falde del Ceneri, abbreviando il percorso di 7 chilometri ed evitando nuove cesure sul Piano di Magadino. Essa andrebbe studiata a fondo prima di sacrificare il Piano di Magadino come se non vi fossero alternative.

Luca Vetterli

Parchi in attesa di una schiarita



Cascata del Soladino sul fianco destro della Vallemaggia

(foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

Perdura l'incertezza per i due progetti ticinesi di parco nazionale, confrontati ad una doppia sfida: l'opposizione di chi difende interessi particolari contro i parchi e la politica federale che non li promuove abbastanza. Pro Natura chiede alla Confederazione un maggior sostegno ai parchi nazionali, tra cui un risarcimento per la mancata utilizzazione del territorio com'esso è praticato per le riserve forestali.

I criteri provvisori per i parchi nazionali prevedono una zona nucleo di 100 chilometri quadrati da lasciare all'evo-

luzione spontanea della natura: aree preziose che in tali dimensioni non esistono più in paesi densamente utilizzati come il nostro. Salvo rare eccezioni una loro ulteriore utilizzazione non sarebbe più ammessa. I parchi naturali regionali invece non devono istituire tali aree e il loro sforzo per ottenere il riconoscimento federale è quindi molto più ridotto. Sorge quindi uno squilibrio, probabilmente non voluto, che penalizza i parchi nazionali. Stando alle attuali proposte, il sostegno pubblico dovrebbe orientarsi prevalentemente o esclusivamente ai costi delle misure da prendere e non ai risarcimenti per una mancata utilizzazione, come invece avviene per l'istituzione di riserve forestali. Secondo i promotori dei parchi nazionali e anche secondo Pro Natura quest'impostazione va corretta perché sono proprio i parchi nazionali a presentare il maggior interesse collettivo quindi a meritare la maggior promozione.

Flessibilità: arma a doppio taglio

Perseguendo lo stesso intento di promuovere i parchi nazionali, il Canton Ticino propone alla Confederazione in primo luogo una maggiore flessibilità in merito ai vincoli di protezione. Quest'impostazione appare rischiosa poiché le eccezioni, se eccessive, finiscono per ridurre l'attrattività dei parchi. Ma Pro Natura concorda con il Cantone che non si devono cancellare le testimonianze storiche della presenza umana nelle zone nucleo (in quelle limitrofe non esistono vincoli di questo genere) poiché la storia del parco deve restare leggibile nel paesaggio: i nostri antenati hanno dovuto sfruttare le aree dei parchi per sopravvivere e il fatto che oggi vi si possa rinunciare è una conquista che merita visibilità.

Luca Vetterli

Acqua!

L'acqua è uno dei fondamentali della vita sulla terra. Un liquido prezioso, sia che scorra nel fiume, cada con la pioggia o ristagni nel lago; prezioso per la corrente elettrica che produce ma anche per il ristoro che offre all'uomo.

Osservate attentamente l'acqua del torrente Tomé (Lavizzara) qui a lato. La foto evidentemente non vale quanto una visita, ma fornisce già una buona idea della bellezza di questo luogo. Queste acque sono tra le più cristalline del nostro Cantone e scendono dal lago Tomeo, rinomato per la sua incredibile trasparenza.

Ri di Tomé: anche lui?

Uno spettacolo meraviglioso... ma in pericolo. Infatti c'è chi vorrebbe costruire una diga al lago Tomeo per produrre elettricità. Pochi chilowattora che potrebbero venir facilmente compensati con un comportamento più coscienzioso da parte dei consumatori. Poca corrente per un grande danno.

Non abbiamo forse già imbrigliato, incanalato, saccheggiato e snaturato abbastanza corsi d'acqua? Non è forse giunto il momento di cambiare rotta e valorizzare l'ambiente invece di sfruttarlo ancor di più?

Un concorso per il fiume

Prendersela però è poco utile e anche se le utopie sono difficili da realizzare, molti progressi si fanno perché c'è gente che crede nel valore non monetario della natura! Quindi per nutrire questi sogni e fare che possano realizzarsi, possiamo anche dar loro forma. Possiamo farlo noi adulti con un comportamento responsabile e facendo sentire il nostro parere e possono farlo anche i giovani. Ad esempio partecipando al concorso «Liberate i nostri fiumi» indetto da Pro Natura (vedi www.pronatura.ch/ti/novita.php). Il concorso è aperto a gruppi di giovani che devono rappresentare, su un supporto che sarà fornito agli iscritti, il loro fiume ideale con una tecnica a scelta.

Le giornate dei corsi d'acqua

Pro Natura dedica il mese di settembre ai corsi d'acqua e organizzerà manifestazioni, escursioni ed incontri per sensibilizzare il pubblico ai problemi legati ai fiumi in tutta la Svizzera.

Cominciamo con un'escursione per gli adulti sui problemi dei deflussi e sulle loro variazioni artificiali in Riviera sabato 15 settembre; il 22 settembre organizziamo poi un'uscita per i giovani sulla Verzasca (ritrovo a Gordola; vedi pagina 15).

Domenica 23 all'Aula sull'acqua di Muzzano verrà presentato uno spettacolo teatrale per ragazzi con Vicky De Stephanis e inaugurata un'esposizione di quadri di Fabienne Tamò. Maggiori dettagli su tutte queste offerte saranno disponibili sul sito Internet (www.pronatura.ch/ti) o chiamando in sede allo 091 835 57 67.

Una festa dedicata ai fiumi e a chi sa che si può fare di più per la natura avendo solo da guadagnarci.

Ri di Tomé. Nessun trucco, il colore è vero, anzi, dal vivo è ancor più bello!

(foto: Andrea Persico)

Andrea Persico



Nuovo: www.pronatura.ch/ti

Il nostro sito Internet ha fatto la muta e si mette in bella mostra, prima di prepararsi alla prossima metamorfosi.

Non vogliamo anticiparvi cosa potete trovare: andate alla scoperta per conto vostro... buona esplorazione!

Nuova: l'iniziativa per il paesaggio di Pro Natura

Assieme ad altre associazioni ambientaliste Pro Natura ha lanciato un'iniziativa popolare per proteggere il paesaggio contro l'invasione del cemento e dell'asfalto che da decenni avanzano al ritmo di un metro quadrato al secondo. L'iniziativa vuole congelare l'estensione delle zone edilizie in Svizzera che già oggi permettono di ospitare

altri due milioni e mezzo di abitanti con tutte le strutture che ciò comporta: strade, case, fabbriche e impianti. Secondo l'iniziativa questa capienza deve bastare per 20 anni, poi si vedrà. Il formulario d'iniziativa e spiegazioni più approfondite sono contenute nella rivista nazionale. Ulteriori informazioni: www.iniziativa-paesaggio.ch

Nuovi: sentieri nella riserva forestale dell'Onsernone



Quest'estate la riserva forestale dell'Onsernone accoglie i visitatori in veste rinnovata: recentemente sono stati sistemati gli ultimi tratti della rete di sentieri che ora si sviluppano su quasi dieci chilometri di lunghezza e aprono un percorso circolare all'interno della riserva. Si può accedere alla riserva dall'alta Valle Onsernone (da Crana, Comolugno o Spruga), o, se si amano passeggiate più lunghe, dai Monti di Comino (Centovalli, accessibili con la filovia dalla stazione ferroviaria di Verdasio). A Comolugno vi consigliamo di visitare la mostra allestita da Pro Natura in collaborazione con il Comune. All'inizio di quest'estate Pro Natura ha aperto un nuovo sito Internet sulla riserva dal quale si può anche scaricare la cartina dei sentieri (peraltro ottenibile pure presso sede di Pro Natura): www.riservaforestaleonsernone.ch

Scorcio del sentiero tra Casone e Alpe
Ruscada all'interno della riserva forestale
dell'Onsernone

(foto: Pro Natura Ticino / Luca Vetterli)

Attività giovanili

Pomeriggio da pipistrello



Le cassette nido quasi terminate. Da allora quante volte saranno state visitate?

(foto: Beatrice Jann)

Lungo le rive del Laghetto di Muzzano «indosserai» per un intero pomeriggio i panni di un pipistrello. Giocherai, farai mille peripezie e ti divertirai, scoprendo il mondo dei mitici chirotteri.

Partenze per le postazioni possibili dalle 14.00 fino alle 16.30.

Data: sabato 15 settembre.

Luogo: Aula sull'acqua di Pro Natura al Laghetto di Muzzano.

Partecipanti: famiglie con bimbi d'ogni età; presentarsi sul posto senza iscriversi (attività gratuita).

In caso di cattivo tempo la manifestazione è annullata (telefonare al 1600).

Giornata dei corsi d'acqua

I fiumi sono spesso incanalati, costretti a seguire tragitti dritti tra argini in sassi e cemento. Ma come si presenta un fiume naturale? Perché è importante ecologicamente e quali sorprese ci può riservare? Per scoprirlo non dovete far altro che iscrivervi a questa giornata selvaggia!

Data: sabato 22 settembre.

Luogo: Gordola.

Partecipanti: dai 6 ai 10 anni, massimo 25 partecipanti.

Equipaggiamento: scarpe comode, abiti adeguati al clima della giornata e un buon picnic.

Prezzo: Fr. 10.–

Escursione alpina

Una giornata senza stress, passeggiando in alta montagna alla scoperta degli incantati angoli delle Alpi ticinesi. Con un po' di fortuna potremo vedere camosci, marmotte, aquile e forse anche stambecchi!

Luogo: attraversata Lucomagno – Piora o Lucomagno – Campo Blenio.

Data: sabato 6 ottobre.

Partecipanti: dai 10 ai 15 anni, massimo 25 partecipanti.

Equipaggiamento: scarpe e abiti da montagna (può piovere e far freddo!), picnic.

Prezzo: Fr. 10.–

Come partecipare?

Visitate il nostro sito:

www.pronatura.ch/ti/giovani

dove potete iscrivervi online

oppure rispedite il tagliando a:

Pro Natura Giovani, CP 2317,

6501 Bellinzona possibilmente

tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni dettagliate sui luoghi di ritrovo, gli orari e il materiale da prendere.

Iscrizione alle attività

Sabato 22 settembre 2007 – Giornata dei corsi d'acqua *

Sabato 6 ottobre 2007 – Escursione alpina *

* Ritrovo e rientro possibile a:

Bellinzona Biasca Locarno Lugano

(altra località su richiesta ma senza monitorare _____)

Nome: _____ Cognome: _____

Figlia/o di: _____ Nata/o il: _____

Via: _____ NAP e luogo: _____

Telefono: _____ E-mail: _____

Allergie, malattie, osservazioni: _____

Membro di Pro Natura: Conferma per e-mail?

Data: _____ Firma di un genitore: _____

